



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

27 agosto 2023

prima del martirio di Giovanni

[521]

**Dio ha colmato Elisabetta della forza dello Spirito,
le ha inviato "la madre del suo Signore", Dio è con lei,
con la sua casa, con suo marito servitore al tempio.
Anche lei, dunque, come te, Maria, esulta di gioia per i doni
di Dio e per ciò che Dio sta facendo al suo popolo,
per il momento della salvezza ormai vicino.
Il canto silenzioso di Elisabetta, detto nella casa di Zaccaria,
dà il tono al grido di Giovanni nel deserto
che inveisce contro la "razza di vipere" (Mt 3,7)
e dà il tono alla voce del nuovo Rabbi
che proclama le beatitudini (cfr Mt 5,1-11).
Forza e dolcezza si mescolano nel bene e nel male, lungo
i secoli in cui corre il cammino dell'uomo sulla terra.
Vestito di pelle di cammello, di parole segnate
dalla sofferenza, ma anche vestito della nudità
della croce, ai cui piedi si giocano a dadi la veste
del morente, il Magnificat porta dentro, sotto le vesti
intrise di sudore e sangue, l'annuncio della vita eterna
Ma l'annuncio, prima di diventare voce maschile,
sorge dalla voce di due donne che, abbracciandosi,
preparano tra loro il canto di saluto ai due figli
che stanno nascendo.**

(Commento al Magnificat)

51 – AMMONIRE è ri-COR-dare con forza

'Ammonire i peccatori' è espressione relativamente chiara. Da una parte c'è una puntuale concezione di che cosa sia 'peccato'; dall'altra c'è un forte invito ad ammonire, inteso come "ri-COR-dare con forza", "richiamare" o "correggere con determinazione".

Oggi, però, le cose sembrano un po' confuse: la coscienza del peccato è molto meno nitida di ieri; il quadro di riferimento per l'agire "moralmente corretto" è mutato in questi ultimi decenni.

Sul piano del comportamento personale molti confini sono saltati e, di fatto, è mutato (per non dire stravolto) il senso di che cosa si possa fare e cosa no. Sul piano dell'agire comunitario e sociale il punto di riferimento dell'agire è diventato l'"io", non il "noi".

Tutto si può fare se porta vantaggio all'interessato e nulla deve essere realizzato se disturba il privato 'quieto vivere'. Anzi, molte azioni sono così diffuse che il loro trasgredire diventa persino norma di comportamento. Siamo stati segnati e investiti da una "eclissi di legalità" - come l'hanno definita trenta anni orsono i vescovi italiani - da cui non siamo ancora usciti.

Ricordare con forza questa verità (è il senso di 'ammonire') è la più fondamentale delle opere a cui tutti siamo chiamati.

Concretamente ci è chiesto di aiutare chi vive con noi a capire che **il peccato non è tanto una trasgressione nei confronti di un codice di comportamento o di una legge, ma piuttosto una ferita inferta alla dignità altrui e anche nostra.**

Connettere la miseri-COR-dia con la giustizia e la solidarietà è di vitale importanza! Lo 'sguardo d'amore verso i miseri' (questo vuol dire 'misericordia') non può ridursi a... commiserare.

Deve muovere il corpo e le coscienze, e spingere a cambiare stile di vita, ma anche regole, condotte sociali, abitudini, leggi.

Ammonire vuol dire ricordare con forza che se le leggi non tutelano il debole, vanno cambiate. E che non ci sono i "nostri" e gli "altri", ma ci sono solo persone bisognose che vanno accolte e sostenute se non sanno provvedere da sole alle proprie necessità.

Mai come oggi ci è chiesto di andare oltre gli stereotipi, i pregiudizi, le superficialità.

Questa, dunque, è una modalità molto concreta di non giudicare, di sentirci corresponsabili gli uni degli altri e di mantenere viva e aperta la porta della speranza a chi è in difficoltà e rischia - se lasciato solo - di sbagliare.

Forse, per imparare ad ammonire i peccatori, dobbiamo fare esperienza del Dio misericordioso, che guarda alle nostre fragilità non con il metro severo del giudizio e della condanna, ma con l'affetto comprensivo e buono di chi accoglie, di chi comprende e di chi perdona.